

Abbiamo rivisto
la sua commozione

**GIOVANNI PAOLO II
“DI CASA” A LA NOSTRA FAMIGLIA**



Pensando a Papa Giovanni Paolo II

La scomparsa di Giovanni Paolo II ha riportato La Nostra Famiglia, alle intense esperienze vissute con lui e agli indimenticabili incontri a Roma e in particolare a San Vito, dove le riprese audiovisive hanno immortalato il suo furtivo asciugarsi lacrime davanti ai bambini e ai loro genitori. La Nostra Famiglia si sente onorata dell'amicizia di questo "grande" della storia capace di chinarsi verso i piccoli e di "commuoversi" coi sentimenti del cuore di Gesù, come attestano le tante testimonianze raccolte e di cui riportiamo alcuni stralci.

Ripensando all'evento che in questi ultimi tempi ha segnato la storia della Chiesa e del mondo, cioè la morte del Santo Padre Giovanni Paolo II, mi piace ricordarlo ripercorrendo un po' il cammino che egli in quanto pastore della Chiesa universale ha fatto insieme alla nostra Istituzione, piccola porzione del gregge a lui affidato. La straordinaria personalità di questo Papa ha portato la Chiesa ad aprirsi e a farsi carico di tante realtà, soprattutto privilegiando il dialogo con la cultura e con le religioni, la comunicazione a tutti i livelli, la ricerca instancabile della pace, la centralità dell'uomo e della vita nel progetto di Dio, l'attenzione ai poveri di tutto il mondo. Noi abbiamo avuto il dono di incontrarlo in alcune occasioni che hanno significato momenti importanti per il nostro Istituto e per l'Associazione La Nostra Famiglia. Quando nel 1992 il Santo Padre ha fatto visita al Centro di San Vito al Tagliamento, ci siamo sentiti tutti sostenuti e incoraggiati nel nostro servizio apostolico, per portare «nel mondo pagano» la «carità dei primi cristiani». Cito alcune parole che, in quell'occasione, il Papa ha rivol-

to alle Piccole Apostole della Carità: «*Tutto questo è un lavoro stupendo, molto profondo, se si prende come punto di partenza la conoscenza della persona umana, l'antropologia nei suoi diversi aspetti, anche l'aspetto psicologico, somatico e ambientale. Ma tutto questo, che come tecnica è stupendo, sarebbe vuoto se dentro mancasse uno spirito, l'anima. Si vede che voi, carissime sorelle, portate questa anima alla tecnica moderna e alle metodologie che servono tanto ma solo a condizione che vi si trovi dentro la persona che ama, che ama e che sa manifestare l'amore. Non si tratta di manifestazioni esteriori, ma si tratta di una espressione che viene dall'amore. Se manca l'amore non c'è questa espressione; non si possono operare queste espressioni artificialmente, né si può tanto meno sostituire queste espressioni con la pura professionalità, benché anche la professionalità è importante per esprimere amore e gioia [...]. Fare il bene umano e cristiano: come è presente attraverso questo bene umano e cristiano Cristo! Come è presente Dio! Vi ringrazio e mi congratulo con voi per tutto questo, perché è un grande risultato*».

E ancora mentre parlava a tutti i convenuti: «*Che bella e preziosa istituzione La Nostra Famiglia! Questa*



Giovanni Paolo II riceve da Giancarla Ronco, Responsabile Generale dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità la petizione dei vescovi della diocesi milanese per don Luigi Monza, durante il pellegrinaggio de La Nostra Famiglia a Roma nel 1999, in occasione del Centenario della nascita del Servo di Dio, ora Venerabile.

A pagina 27: Giovanni Paolo II a La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento il 1° maggio 1992.

vostra singolare Associazione vive ciò che Gesù ci ha insegnato e comandato di fare. Testimonia e cerca di mettere in pratica il comanda-

mento dell'amore in forma tangibile e chiara, con abnegazione e quotidiana fedeltà. Essa è nata dallo zelo sacerdotale e dal cuore ardente e generoso di don Luigi Monza, che l'ha fondata perché fosse focolare di divina carità. È stata creata perché attraverso gesti di autentica solidarietà, tradotti in opere di servizio ai più bisognosi, si manifestasse la materna sollecitudine della Chiesa verso i più piccoli e venisse pure esaltato il valore sacro di ogni vita umana. Ecco i miracoli dell'amore che si nutre di fede! È l'amore attivo, ottimista, che sa trovare modi sempre nuovi per esprimere e restituire alla persona, soprattutto a quella più indifesa, il rispetto per la dignità grande che le è propria, perché plasmata a immagine e somi-

Dalla Segreteria di Stato del Vaticano

prot. 20/S.V. - 12 aprile 2005

Gentile Signorina Giancarla Ronco Responsabile Generale Istituto Secolare Piccole Apostole della Carità

è pervenuta la cortese lettera con la quale Ella, anche a nome di codesto Istituto secolare e dell'Associazione La Nostra Famiglia, ha voluto inviare sentite condoglianze per la morte del sommo Pontefice Giovanni Paolo II.

Il Collegio cardinalizio, a mio mezzo, ringrazia vivamente per l'affettuosa partecipazione al grave lutto della Chiesa universale e per l'offerta di preghiere di suffragio per l'amato Pastore e Padre, che ha reso davanti al mondo un'alta testimonianza di fedeltà a Dio e all'uomo. Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di religiosa stima.

Dev.mo nel Signore

Mons. Gabriele Caccia

Assessore

gianza di Dio». Queste parole del Santo Padre devono animarci nella nostra vocazione apostolica di portare la carità della Chiesa primitiva nel mondo secolarizzato e pagano, per essere, attraverso la nostra testimonianza di vita, un segno evangelico di amore e di speranza per tutti.

Quando nel 1998 abbiamo cele-

brato l'Anno Centenario della nascita di don Luigi Monza, siamo andati noi a Roma in Udienza dal Santo Padre, che ci ha riconfermati nel carisma di carità ricevuto dal nostro Fondatore e ci ha incoraggiati a proseguire su questa strada di testimonianza evangelica per «generare fraternità anche nella società contemporanea, segnata in molte parti da un nuovo paganesimo».

Ma il momento per noi particolarmente significativo e che ancora portiamo tutti nel cuore è stato l'incontro a Roma del 20 dicembre 2003, quando Giovanni Paolo II ha pubblicato il Decreto di Venerabilità che dichiarava il grado eroico con il quale don Luigi Monza ha vissuto le virtù cristiane. Questo riconoscimento della Chiesa è stato per tutti noi, che viviamo la sua spiritualità, un evento di grazia e di gioia, per la benevolenza che il Signore ha dimostrato verso di noi e che ci chiama a crescere nel nostro cammino di santificazione personale, sull'esempio di don Luigi.

Dice l'inizio del Decreto di Venerabilità: «Mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri».

La carità è dunque quel dono particolare che attraverso il carisma del Venerabile don Luigi Monza ci è stato donato e che siamo chiamati a vivere intensamente nelle nostre scelte quotidiane, ciascuno secondo la propria vocazione e ambito di vita.

Caro Papa,

io sono Davide, un ragazzo che abita a Zoppola, in Italia. Volevo dirti che mi dispiace che te ne sei andato da questa terra, ma sono sicuro che sei in Paradiso. Il tuo pellegrinaggio terreno è stato di buon insegnamento per tutti gli abitanti della terra. Quello che hai lasciato per noi è un tesoro e - come dice il proverbio - «chi trova un amico trova un tesoro», noi l'abbiamo trovato in te. In questi giorni ho visto tanta televisione, ho visto che non stavi tanto bene e mi sono preoccupato; pensa che mi sono “incollato” alla tv per vederti! Quando ho saputo, che eri andato nell'Aldilà sono andato a fare un giro per scaricarmi. Di tutte le immagini che ho visto in questi giorni, quelle che mi sono rimaste impresse sono queste: quando giocavi con due bambini a nascondino con il tuo mantello rosso e non so se ti ricordi di quanti bambini hai preso in braccio? Ti ricordi quando dicevi di non fare la guerra? Speriamo che ti ascoltino! Abbiamo in comune una bellissima cosa, caro Papa: a te e anche a me piacciono le montagne. Mi sono divertito a vederti quando andavi nella neve con i doposci e magari avrai tirato anche delle palle di neve... Adesso ti penso lassù in cielo felice.

Davide

*La Nostra Famiglia
San Vito al Tagliamento*

È anche quello che ci ha insegnato Papa Giovanni Paolo II, con la sua vita spesa unicamente a servizio degli altri e alla diffusione del Vangelo, non solo proclamato ma vissuto. Guardiamo a questi esempi che ci dicono come è ancora possibile spendersi per il Vangelo nella sequela di Gesù Cristo, e giocare per i grandi ideali che danno senso all'esistenza. Allora, l'attesa della santità del Venerabile don Luigi Monza sarà l'occasione per invocare dal Signore questa santità per ciascuno di noi.

Giancarla Ronco

*Responsabile generale
Istituto Secolare Piccole Apostole
della Carità*

In fila per salutare il «Papa Grande»

... Il giovedì mattina, alle sei in punto, abbiamo messo piede in S. Pietro. Di colpo tutto è scomparso: le ore trascorse in coda, facendo solo pochi passi per volta, il mal di schiena, la stanchezza, il sonno per la notte trascorsa in bianco... Tutto si è dissolto, tutto è rimasto fuori dall'imponente porta della Basilica.

Eravamo lì, in mezzo a migliaia di persone venute da tutto il mondo, in silenzio, per pregare, per vegliare, per vedere un'ultima volta il Papa Grande che ha saputo parlare al cuore di tutti.

«Come vorrei andare a Roma» ricordo di aver detto il giorno che è morto

Papa Wojtyła, senza sapere se avrei potuto farlo davvero. Non so da cosa nascesse questo desiderio, improvviso anche per me; penso sia un po' ciò che hanno provato tanti in quei giorni, tanti come me, pronti a fare una "pazzia" (così qualcuno l'ha chiamata, nel tentativo di scoraggiarci...), pronti a tornare a Roma, cuore del mondo, cuore della Chiesa, per dire in silenzio il bene che abbiamo voluto al nostro Papa.

Mai mi pentirò di averlo fatto!

Nel lungo pellegrinaggio verso la Basilica ho visto tramontare e risorgere il sole, ho incrociato visi e sguardi silenziosi, sorridenti, ho ascoltato canti e preghiere sommesse, ho scrutato il volto delle mie compagne di viaggio e ringraziato il Signore per questa comunione di spirito, di desiderio, di amore per la vita; ho pregato per il Papa, per la pace, per l'umanità intera, e ricordato le persone che porto nel cuore, desiderando che potessero essere con me a condividere l'emozione di quei passi stentati, ma decisi. Tante parole sono state dette, tante ancora ne ascolteremo; mi piace pensare, come ha scritto un giornalista, che a questo Papa che ha girato il mondo, andando continuamente verso l'uomo, l'umanità *doveva* rispondere, e l'ha fatto così: tornando, silenziosamente a lui, quasi a sussurrargli il suo piccolo, ingrato, fragile «Grazie».

Francesca
Cava de' Tirreni

Da San Vito al “Bel Paradiso”



Questa foto dell'incontro avvenuto a La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento il 1° maggio 1992 potrebbe essere una ripresa aggiornata, dal Paradiso, dove i tre personaggi qui ripresi oggi contemplan dal vivo il volto del Signore. Sono: Giovanni Paolo II, S.E. mons. Sennen Corrà, allora vescovo della diocesi di Concordia Pordenone, che ha concluso la sua vita terrena il 25 aprile 2005 e Zaira Spreafico, morta il 3 luglio 2004.